

l'arma et che la propria notte 5 in 6 volte lo tenne svegliato nel medesimo modo. Nell'ora poi de desinare il signor duca gli ne ordinò un'altra con cavalli . . . a dui fianchi et circa 300 archibugieri per testa, la quale fu di sorte, che hessendo il Leva a tavola, come mi vien riferito, per stizza dete le mano in essa, la gietò sottosopra con quanto vi era suso, et così li nostri se ritirorno pur con guadagno et perdita de nemici. Intanto il signor duca hebbe l'offerta dall' eccellentissimo signor duca de Milano de le sue genti, come per le copie harete inteso, et accettato in poco numero solo per seurezza de li luochi di Geradada, sua excellentia advertendo che nel gittarse il ponte a Trezzo come hanno fatto, et che non se gli posseva vetare, non ci fusse robato o rebellato alcuni di essi dietro alle spalle, che questo haria potuto essere potissima causa di farci levare de qui, che saria stato fuora di ogni buon proposito de questa impresa, et fummo dondolati in haver queste genti, come ancho per le copie di le lettere harete inteso, sino in heri sera, che pur finalmente venero et sono in Rivolta, Vaylà, Caravaggio, Trevi, Bregnano, et Pegazano: ivi per ora solo locati per seurezza di quei luoghi. Et quando inimici gettono il ponte, quella notte medema il signor duca mandò il signor Hanibale et il Toso Furlano in Bergamo per più seurezza di essa città, et che fusse assicurata da soldati propri, *ultra* le altre gente che vi sono, nè per questo il Leva ha possuto haver l'intento suo, però che pensava che per segurare quella città ne bisognava sminuir le forze, et che per questo fussemo necessitati a levarci de qui. Et cussì l'altroieri et hieri, ben visitato da noi sino dentro a li alloggiamenti soi, in persona quasi con tutto lo exercito se ne vene propinquo a li repari nostri ad uno tiro et più de balestra, dove con grossa scaramuzza gli fu ben ri-

53 sposto, et similmente la ritirata fu con perdita de li soi. Heri andò ancho imboscata una grossa banda de cavalli, a uno mezo tiro de mano de li repari nostri, a li quali la nostra artegliaria, che già per la pioggia si doveva rinfrescare, ancorchè altramente non havesse commissione, invitata et spinta dal bel brocco, sparò a la volta loro, dove amazzò alcuni cavalli et cusi subito cominciorno alargarsi, et in questo li nostri gli furno talmente adosso, che con vergogna et danno loro gli feceno ritirare. Et subito gli fu ordinato uno assalto a li alloggiamenti loro, tanto in entro, che li nostri passorno nelle sbarre loro, et tra gli altri un nostro, vedendo un fameglio che passeggiava un cavallo che poco inante

era stato in la scaramuzza, gli lo scarporò di mano et con guadagno di esso, che è un bel cavallo, se ne ritornò a noi. Heri anco, fra gli altri, dui cavalli de li nostri andati con licentia per guadagnare caminorno tanto inante a la via de Milano, che introrno dentro in la città, et datose allarme voltarno con guadagno in la città propria alcuni cesti de pruni che donne portavano a vendere. Et così ogni giorno si vede di bello, et si cognosce chi è maestro di guerra, et chi intende o no questo mestiere, et se a la gente nostra se non se gli manca del dinaro et anche de la vittuaria, che di questi giorni ha patito, chè questi proveditori non lassavano ussire, anzi il tutto fazevano, remettere in le cittade ci causavano danno grandissimo, non advertendo che la summa dipende da questo exercito. Pur il signor duca ha scritto a Brescia, Bergamo et Crema, advertendoli de l'errore che causavano, et così semo stati meglio provisti al bisogno del vivere, et non sarà male che ancor voi di là ne parliate, aziò se gli scriva che habbino l'occhio a l' exercito, dal quale dipende il tuttò, et che non si lassi mancare de vittuarie con quello onesto guadagno a rata dal precio delle città che parà onesto et conveniente, che'l mangiare invero è necessario, et senza non si pò fare cosa alcuna, et le gente si metteno in disperatione, che maximamente ne li presenti bisogni è fuora di ogni proposito et di ogni servitio de la Serenissima Signoria et hora se ne vedono gli effetti. Siechè, de gratia, non restate parlarne che ci possiamo rendere certi la Signoria ci farà subita et opportuna provi- 53\* sione; nè manca dal proveditore, che per il vero scrive, ordina et comanda, ma poco giova, et questo per un natural costume che ciascuno nell' offitio suo vole che vengi in nome de la diligentia a Venetia, poco curandò l'altrui carico. Et de qui facilmente potria un giorno nascere cosa più importante fuori del servitio de la Serenissima Signoria, et de qui anco nasce la mancanza de li guastadori, che se fusseno venuli, come sono stati domandati, già di là da Adda sariano fatte le spianate verso Bergamo, et da l'altra banda verso Lodi, da posere in un subito dove bisognasse exire con lo exercito. Et per tal mancanza si è mancato et manca de mille boni effetti, et fanno ritardare mille stratagemmi militari, et se gli havemo in campo in quel numero che fosse conveniente, se operiano con molto servitio di questo exercito, et in consequentia de la Serenissima Signoria. Et sapiate che se il Leva passa Adda, che non lo credo, et andasse a la via di Bergamo, come ne vol dar gelosia, penso al